

11. *Oltre i Confini.*

Conessioni del Sistema

Design oltre i propri confini come agente d'innovazione sociale e culturale

Luisa Collina, Davide Fassi

Politecnico di Milano

11.1 Una storia di connessioni

La natura sistemica alla base del Design al Politecnico di Milano non si limita a configurare la propria articolazione interna (dall'istituzione iniziale del Consorzio a cui hanno seguito il Dipartimento e la Facoltà, poi denominata Scuola), ma fin dall'avvio ha portato coloro che erano impegnati nella sua realizzazione ad interrogarsi su come interagire con gli attori, i luoghi, le pratiche che animavano già da tempo il più esteso e già consolidato Sistema Design milanese, ampliando successivamente lo sguardo alla scala nazionale e internazionale. Nella storia dell'insegnamento e della ricerca in design al Politecnico di Milano questa apertura verso l'esterno ha generato sperimentazioni e soluzioni che hanno avuto e hanno tuttora una loro storicizzazione che possiamo far rientrare in tre contenitori di analisi. Il primo fa riferimento all'aprire il campus alla città e al portare i progetti nei luoghi e negli eventi del Design, esponendo riflessioni e risultati e facendo conoscere il Sistema Design Politecnico; il secondo si concentra sulla costruzione di relazioni tramite la tessitura di reti di collaborazione multidisciplinare e la diffusione

Italia (attivata nel 1998 e portata a termine nel biennio 1999-2001) e *MeDesign* (attivata nel 2001 e sviluppata nel biennio 2002-2003). *Sistema Design Milano* è una ricerca condotta nel 1999, volta a leggere la realtà in cui era inserito il design politecnico a scala locale e a comprenderne il funzionamento al fine di potersi inserire in modo organico in tale sistema di relazioni già in essere contribuendo, grazie alla ricerca e alla formazione, al suo consolidamento e alla sua evoluzione. Il modello che è emerso da tale studio era composto da tre principali tipologie di attori radicati nel contesto milanese: attori diretti tra cui designer, architetti, progettisti ed operatori di servizi professionali in genere (quali fotografi, modellisti, renderisti, ecc.); attori di flusso quali case editrici, fiere e canali retail; attori di supporto quali università, scuole ed associazioni di categoria. Un insieme di figure che, insieme, costituisce ancora oggi, seppure con nuove forme e modalità di azione, i fondamenti dell'ecosistema del design milanese operando in una relazione di *co-opetition* e rendendo tale contesto un terreno fertile per l'innovazione e per il design.

Sistema Design Italia amplia lo sguardo alla scala nazionale. Grazie ad un finanziamento dell'allora Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) viene avviata nel 1998 la ricerca *Sistema Design Italia. Risorse progettuali e sistema economico. Il ruolo del Disegno Industriale per l'innovazione del prodotto. Sviluppo delle risorse progettuali del Sistema-Italia tra risorse locali e mercati globali*, diretta a livello nazionale da Ezio Manzini e Giuliano Simonelli. SDI (Sistema Design Italia) è l'acronimo di questo grande progetto di ricerca collettivo durato due anni che ha coinvolto oltre al Politecnico di Milano undici altre sedi universitarie italiane dislocate complessivamente in dieci diverse regioni italiane e che si è posto l'obiettivo di comprendere in modo sistematico il nesso che lega in modo forte il design *Made in Italy* all'organizzazione sociale, culturale ed economica del nostro paese.

Sistema Design Italia non solo ha prodotto degli esiti originali di grande rilevanza per la nostra disciplina, riconosciuti anche dal prestigioso premio *Compasso d'Oro* dell'ADI – Associazione per il Disegno Industriale, ma ha costituito, come processo, un importante percorso formativo sul campo di giovani studiosi della disciplina del design e ha permesso la creazione di un'ampia rete di competenze a livello nazionale in contatto con le più significative realtà distrettuali coordi-

nate dall'allora neonata Agenzia SDI-Sistema Design Italia. La ricerca trova un successivo sviluppo a livello nazionale grazie al progetto dal titolo *Il design per i distretti industriali. Sistemi di competenze e nuove reti di connessione per la competitività dei sistemi produttivi italiani* (presentato nel 2000 e svolto nel biennio 2001-2002), con il sostegno attivo di imprese e del Club dei Distretti. *MeDesign: strategie, strumenti e operatività del disegno industriale per valorizzare e potenziare le risorse dell'area mediterranea tra locale e globale* completa la trilogia operando un ulteriore salto di scale e ampliamento di focus. Tale ricerca, anch'essa finanziata nel 2001 dall'allora Ministero dell'Istruzione e della Ricerca e coordinata da Giuliano Simonelli, si poneva l'obiettivo di osservare le modalità con cui il design si manifestava ed operava nel bacino del Mediterraneo, a confronto con beni culturali, realtà artigianali e tradizioni eno-gastronomiche, più che industriali. Le sedi universitarie di Palermo, Chieti, Napoli, Reggio Calabria e Chieti hanno partecipato a tale studio biennale andando a studiare non solo i prodotti industriali e le filiere produttive ad essi associati, ma anche gli artefatti artigianali e i servizi legati ad alcune esigenze fondamentali dell'individuo: il piacere e lo svago, la cura del sé, la crescita psicologica e culturale. Una dimensione che coincide in buona parte con lo stile di vita (e non solo i prodotti) *made in Italy*. A corollario di questa attività è stato presentato nel 2002 alla Commissione Europea *Me(urope).design. Enabling Design Solutions for the Empowerment of the local Mediterranean Resources*, manifestazione d'interesse che vedeva il coinvolgimento di partner spagnoli, francesi e greci, tutti paesi che hanno una relazione storica, culturale, ideale con il mare Mediterraneo, volta ad indirizzare il VI programma quadro per la ricerca allora in fase di elaborazione, verso argomenti di interesse disciplinare sovranazionale. Questo insieme di lavori e iniziative a scala crescente dal locale all'internazionale hanno permesso di sviluppare conoscenze, ma anche relazioni e hanno, di conseguenza, generato occasioni di ricerca, formazione, disseminazione e sperimentazione, in vari contesti e con modalità quanto mai diverse.

11.3 Design for Districts

Il Design per i sistemi produttivi locali è stato un importante filone di attività a cui molti docenti e ricercatori hanno contribuito, grazie anche alle relazioni con le imprese e, soprattutto, con le istituzioni – agenzie d'area e centri servizi – volte al sostegno dell'innovazione di tali realtà territoriali.

Si trattava di una vera e propria strategia di attenzione verso il variegato e cangiante universo delle economie locali guidata da un approccio operativo e non solo speculativo: cercare di comprendere come fosse possibile contribuire al successo di tali economie attraverso l'azione del design.

DxD – Design for District è uno di questi progetti avviato nel 1999 da un gruppo nutrito di docenti tra cui Flaviano Celaschi, Giuliano Simonelli e Luisa Collina in collaborazione con Lumetel, agenzie del distretto Val Trompia e Val Sabbia fornitrice di servizi alle imprese locali ed elaboratrice di politiche per il territorio. Il team di docenti era inoltre composto dal sociologo Silvio Custoza e dai tre designer di fama internazionale Makio Hasuike, Perry King e Santiago Miranda.

DxD è stata un'esperienza didattica che ha coinvolto oltre sessanta studenti del laboratorio di tesi del corso di laurea in disegno industriale. Gli studenti sono stati guidati nel percorso di conoscenza del *Distretto 10*, che vedeva in Lumezzane (in provincia di Brescia) il proprio centro, a cui ha fatto seguito l'attivazione di progettualità messe a disposizione della comunità di imprese. Si è trattato di un processo completo ed articolato di ricerca-azione, che ha messo a contatto direttamente gli studenti con uno dei distretti lombardi di più lunga storia e tradizione, attivo nella lavorazione del metallo: dai prodotti per la tavola alle maniglie; dal valvolame alla rubinetteria. Questa esperienza è sfociata nell'attivazione di più di sessanta tirocini con assegno di studio presso ventidue aziende locali (della durata tra le duecentocinquanta e le mille ore), nella progettazione di prodotti congiunti impresa-studente sotto la supervisione dei docenti e nella loro prototipazione al fine di un premio, di una mostra e di un catalogo finale pubblicato. A questo si sono aggiunte le discussioni delle tesi da parte degli studenti avvenute entro il 2001.

Il progetto *DxD* è stato un progetto pilota di avvicinamento tra università e piccole e medie imprese localizzate in un territorio distante

dal design milanese, che ha visto negli studenti il ruolo di protagonisti in grado di trasmettere e rendere tangibile le potenzialità della disciplina del design attraverso il proprio lavoro in azienda quotidiano e prolungato.

Insieme a *DxD* ulteriori esperienze sono state avviate con altre importanti realtà distrettuali come quella di Vigevano (per il settore calzaturiero), di Vicenza e Valenza Po (per l'oreficeria), ma anche con distretti culturali e turistici, oggetto di una serie di workshop estivi organizzati a Morcone, in provincia di Benevento, a partire dal 2001.

Si è trattato di un insieme di azioni volte a sperimentare come il design potesse essere una risorsa per il sistema paese, legato al modello dell'PMI, dei distretti industriali e delle realtà turistico-culturali.

11.4 Dai distretti italiani all'America Latina e oltre

L'interesse per il modello distrettuale italiano di piccole e medie imprese sostenute nei processi d'innovazione dal design si manifesta presto anche all'estero, in particolare in America Latina, dove si cercano strade alternative rispetto all'attrazione delle grandi multinazionali.

Il ruolo di mediatore e catalizzatore, svolto in Italia dalle agenzie d'area e centri servizi, all'estero è ricoperto dalla rete diplomatica italiana e regionale in sinergia con ICE – Istituto per il Commercio Estero e le Camere di Commercio.

È Promos, allora azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per l'internazionalizzazione con sedi in Sud e Centro America in Brasile, Cile, Argentina e Messico, a comprendere l'importanza del design.

A cavallo del millennio prende avvio una ricerca finanziata da BID – Banca Iteramericana di Sviluppo – allora principale fonte di finanziamento dello sviluppo per i Paesi dell'America Latina, al fine di provare a replicare sul territorio brasiliano il modello socio-produttivo dei distretti industriali italiani, allora in auge a livello internazionale. Viene sviluppata sul campo dal Sebrae – Ente per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese brasiliane, con l'appoggio di Regione Lombardia e di Promos che si avvarrà di alcuni consulenti tra cui, per il design, il Politecnico di Milano. Pur non lasciando tracce concrete sui territori interessati, la ricerca sarà molto importante perché influenzerà le poli-

tiche di finanziamento per l'innovazione delle imprese da parte del governo brasiliano negli anni a venire. Promos si farà poi promotrice della prima trasferta istituzionale a Salvador de Bahia nel settembre 2001 di Flaviano Celaschi, Giuliano Simonelli, la sottoscritta e Paola Bernasconi per il Politecnico di Milano e di Antonello Fusetti, per la Scuola Politecnico di Design. L'obiettivo condiviso, sia da Promos che dal governo brasiliano, nella figura di Patricia Orrico al tempo Direttore Sovrintendente di Promo – Centro Internacional de Negocios da Bahia, era supportare una politica industriale locale sul modello delle PMI italiane attraverso la creazione di un Centro di Design a Salvador de Bahia.

A quella prima trasferta hanno fatto seguito numerose altre missioni, tra cui una serie di seminari itineranti insieme a Cristina e Massimo Morozzi, i Fratelli Campana e Nanni Strada a Curitiba (giugno 2003), a Brasilia, San Paolo e Rio (dicembre 2003).

Dal 2001 ad oggi la presenza in Brasile si svilupperà con continuità nel corso degli anni, creando progressivamente la rete di relazioni con le università locali e al contempo attivando innumerevoli progetti e sperimentazioni in collaborazione con imprese, enti ed istituzioni, grazie anche alla creazione di una sede di POLI.design a San Paolo, con la partecipazione attiva in loco di Roberto Galisai e Hilton de Brito.

Tre di questi progetti sono qui di seguito brevemente descritti a titolo esemplificativo.

A Porto Alegre, capitale dello stato del Rio Grande do Sul, presso una università gesuita, si concretizzerà il progetto didattico forse più ambizioso, ovvero avviare una scuola di design *ex novo* locale, creata sul modello del Politecnico di Milano, sotto la guida scientifica di Flaviano Celaschi e l'operatività continuativa in loco di Roberto Galisai. L'Escola de Design Unisinos, presso l'Universidade do Porto Alegre, ancora oggi attiva con l'offerta di corsi di laurea in design, riporta il design strategico come fondamento del proprio approccio formativo e prevede tra i viaggi studio anche Milano come meta per i propri studenti.

Seguirà il progetto *Senai Design*, finanziato dal Senai Nacional, ente per la formazione tecnica al servizio delle imprese brasiliane con una presenza puntiforme in tutti gli stati brasiliani con proprie sedi, scuole e laboratori. Obiettivo del progetto sarà quello di sperimentare in numerosi contesti locali l'apporto del design come nuovo fattore competitivo dell'industria brasiliana (AA.VV., 2010). Il progetto continuerà in

altre forme fino al 2015. Resta da citare almeno il progetto *Acre. Made in Amazonia*, attraverso il quale si è sperimentato un modello di uso di risorse della foresta amazzonica (essenze ricavate da tagli rigorosamente pianificati) per la creazione partecipata con le comunità locali di prodotti di arredo, capaci di affermarsi sul mercato delle principali città brasiliane ed anche a livello internazionale. Il progetto è stato finanziato dal governo dello Stato di Acre e ha avuto in loco il sostegno attivo dell'architetto Marluca Candida.

Analoghe trasferte, progetti e sperimentazioni sono stati svolti negli anni a seguire in Cile con un primo avvio nel 2002 grazie allo stimolo di Cestec Spa, società di Regione Lombardia a supporto della competitività del sistema produttivo lombardo. Le relazioni, in quella occasione, si sono concentrate su Valparaíso, in collaborazione con l'Università tecnica Federico Santa María, con l'Universidad de Valparaíso e l'Istituto International para la Innovation Imprenditorial con cui si intendeva dare vita ad un Centro per il Design rivolto alle imprese artigiane e alle PMI cilene e capace di sviluppare in prospettiva rapporti significativi tra imprese cilene e italiane, a reciproco vantaggio di entrambe. Da qui le attività di formazione avviate sia a livello di Dottorato di Ricerca in Design sia attraverso l'attivazione in loco di un master in Design Strategico guidato da Francesco Zurlo.

Analoghe sono state le esperienze in Argentina, grazie anche alle relazioni consolidate di Tomás Maldonado e di Medardo Chiapponi, che hanno visto – tra le altre iniziative – la creazione di un Master in Design strategico presso l'Universidad de Buenos Aires (a cui hanno partecipato per alcuni anni Roberto Verganti e Tommaso Buganza).

Altre esperienze si sono susseguite in contesti internazionali diversi, con azioni non riconducibili a format di collaborazioni precostituite.

Nel luglio 2004, grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia e al supporto

Figura 2.
Foto di gruppo durante un'escursione con Chris Ryan, al tempo professore alla Melbourne School of Design (foto di Luisa Collina).



dell'Ambasciata Italiana a Canberra, è stata organizzato un viaggio studio di un mese di un gruppo di dottorande in Design in Australia, a Melbourne e a Sydney, guidato da Luisa Collina insieme a Fiammetta Costa. I numerosi incontri organizzati presso quattro importanti università australiane, RMIT University e Swinburne University a Melbourne e University of Technology e University of

Figura 3.
Foto del gruppo DIMI (foto di
Valentina Auricchio).



New South Wales a Sydney hanno dato vita ad una rete di relazioni interpersonali tra ricercatori delle università locali e del Politecnico di Milano, all'origine di collaborazioni attive ancora oggi.

Alcuni anni dopo, nel 2007, ha preso forma il progetto didat-

tico *DIMI - Design Innovation Made in Italy* supportato dall'ICE - Istituto per il Commercio estero, nella figura di Marina Da Maggio e coordinato per POLI.design da Valentina Auricchio. A seguito dei risultati modesti delle precedenti missioni all'estero con imprese italiane, l'ICE ha voluto sperimentare in questa occasione un processo inverso: offrire a trenta giovani designer indiani, opportunamente selezionati a partire da duecentododici, un corso intensivo di alta formazione in Italia (realizzato tra settembre e dicembre 2008) al fine di farli immergere nella cultura del design *made in Italy* (il Politecnico di Milano, i grandi maestri italiani, ma anche le imprese e i territori nazionali) e, di conseguenza, rafforzare la collaborazione tra professionisti e imprese dei due paesi. I trenta partecipanti, prevalentemente di età tra i 24 e i 26 anni e provenienti da diverse parti dell'India, sono oggi professionisti attivi ed ambasciatori culturali del *Made in Italy*.

L'attenzione per l'internazionalizzazione non guardava solo al di fuori dell'Europa. Al contrario.

Si pensi al network *MEDes - Master of European Design* - un piccolo network di università di eccellenza a cui la Scuola aderisce ancora oggi a partire dal 2001, che prevede dei programmi di scambio di due anni all'estero per gli studenti selezionati; a *GIDE*, network europeo che opera dal 2004 nel campo del design degli interni; al Master *Design for Society* offerto dall'Universidad Pablo de Olavide di Siviglia (2003-2004)

su progetto scientifico del Politecnico di Milano e Glasgow School of Arts (nelle persone di Giuliano Simonelli, Norman Mc Nally e la sottoscritta), su impulso di Santiago Miranda, designer ormai naturalizzato a Milano, ma di origini sivigliane; all'adesione all'associazione Cumulus, network di scuole e università di design fondato nel 1990 come realtà europea e poi evoluta a scala globale, di cui la Scuola del Design è membro fin dalla sua istituzione avvenuta nel 2001 a Rotterdam.

11.5 Le prime esperienze cinesi: una storia a parte

Dal 22 al 27 ottobre 1999 si svolge in Cina (a Pechino e Shanghai) la prima esperienza di missione istituzionale del Sistema Design Politecnico nel quadro di un'iniziativa congiunta del Ministero degli Esteri, Regione Lombardia, Comune di Milano ed Agenzia per la Cina. La compagine del design, guidata da Alberto Seassaro, è composta da alcuni docenti membri della giunta del Corso di Laurea (tra cui Flaviano Celaschi, Giuliano Simonelli, Nico Ventura, Francesco Mauri e Medardo Chiapponi), Paola Bertola come giovane ricercatrice e alcuni professionisti chiamati a rappresentare il design milanese quali Angelo Cortesi, Gabriele De Vecchi e Giancarlo Iliprandi. Funge da mentore Alberto Cannetta, in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Università di Milano (National Council of Research, University of Milan) e soprattutto grande conoscitore della Cina. Questa trasferta è stata la prima occasione di contatto del Sistema Design del Politecnico di Milano con la Repubblica Popolare Cinese, la fabbrica del mondo con allora un design inesistente. A questo appuntamento ci si è presentati con una pubblicazione fresca di stampa *Sistema Design Milano-Milan Design System*, edita anche in lingua cinese, frutto della ricerca precedentemente menzionata.

Figura 4.
Le due copertine (una italiano e inglese e l'altra italiano e cinese) del libro *Sistema Design Milano*.



Dal 1999 hanno fatto seguito molte altre missioni, più limitate in termini di partecipanti, inizialmente favorite dalle istituzioni diplomatiche italiane e poi avviate tramite contatti diretti con i nostri partner universitari. Gli intenti, a seconda dei casi, erano molteplici. Si intendeva fare conoscere il design italiano alla Cina nell'ottica di supportare l'esportazione di prodotti *Made in Italy*; attrarre studenti cinesi di qualità per avviare l'internazionalizzazione dell'ateneo; entrare in contatto con partner accademici per attivare ricerche congiunte ed offrire formazione nel campo del design rivolta a studenti cinesi, al fine – tra l'altro – di supportare la creazione di una propria identità progettuale e contrastare la contraffazione; creare, infine, opportunità di lavoro per i giovani laureati in design italiani. Alcuni anni dopo si concretizzano alcune prime collaborazioni.

Nel settembre 2004 viene firmato un accordo tra Shanghai Centre for Scientific and Technological Exchange with Foreign Countries (SSTEC) and DESIGNfocus, istituzione nata dalla cooperazione nel campo della ricerca sul design tra la Facoltà di Design del Politecnico di Milano e la Camera di Commercio di Milano con l'obiettivo di supportare visite di scambio per professori, designer, studenti e i loro omologhi a Shanghai e nella Regione Lombardia; incoraggiare studi sulla ricerca nel design; organizzare forum bilaterali sulla promozione dello sviluppo del design e infine rafforzare la protezione dei diritti di proprietà intellettuale nel campo del design facendo affidamento sui dipartimenti governativi locali competenti.

Il 4 luglio 2005 l'allora Ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca italiano Letizia Moratti ed il Ministro dell'Istruzione cinese Zhou Ji, in rappresentanza dei rispettivi governi, firmano il primo accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari nella Repubblica italiana e nella Repubblica Popolare cinese e avviano la collaborazione accademiche tra gli atenei dei due Paesi. Da qui la creazione, tra gli altri, del gemellaggio tra Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, avviato ufficialmente il 20 febbraio 2006 con la firma a Milano dei due Ministri e il 16 settembre 2006 con la cerimonia di apertura presso il Jiading Campus della Tongji University alla presenza del Primo Ministro Romano Prodi e di Letizia Moratti, nel frattempo diventata Sindaca di Milano. A seguito di questo *matrimonio combinato* nell'anno accademico 2006/2007 è attivata la prima doppia Laurea in Design, tra

la Laurea Magistrale in Product Service System Design del Politecnico di Milano e il Master in Design and Art Studies (Shuo Shi Degree) della Tongji University. Nello stesso anno vengono avviati i primi corsi e master professionalizzante in Cina nel campo dell'Interior Design, rivolti a professionisti cinesi.

A queste prime esperienze, affrontate in modo pionieristico e a volte un po' ingenuo, hanno fatto seguito innumerevoli iniziative, sperimentazioni, progetti e ricerche che hanno continuato a fiorire (e sfiorire) fino ad oggi, dopo avere superato un brusco arresto tra il 2020 e il 2021 a seguito dell'emergenza pandemica.

11.6 Il design in mostra

A supporto delle numerose iniziative, progetti e convegni avviati fuori dalle mura dell'Ateneo, il design politecnico si racconta e si confronta attraverso mostre e partecipazioni ai più importanti eventi di settore locali e internazionali, con una attenzione privilegiata alla Design Week milanese. Oltre i confini del campus si aprono le lezioni alla cittadinanza, si mettono in scena i risultati dei laboratori progettuali degli studenti, le ricerche e la cultura del progetto sviluppata da tutta la comunità.

A scala milanese, numerose sono le attività svolte sia in occasione della settimana del design che lungo l'arco dell'anno.

Nel quadro del Salone del Mobile figurano ad esempio a partire dal 2000 i convegni Designing Designers, punto d'incontro e di riflessione tra docenti internazionali di design all'interno della fiera, a cui ha fatto seguito, a partire dal 1998, il Salone Satellite , format espositivo ideato da Marva Griffin, rivolto ai giovani progettisti e alle scuole di design a cui il Politecnico partecipa fin dalle sue prime edizioni. Il Salone Satellite, che recentemente ha celebrato il proprio venticinquesimo compleanno, è il luogo visitato dagli imprenditori italiani alla scoperta di designer emergenti, come ha più volte sottolineato Maria Porro, attuale Presidente del Salone del Mobile di Milano, che fin da bambina accompagnava il proprio papà in visita al Satellite il sabato della settimana del Salone. Dining Design, del 2004, è stato invece un progetto unico nel proprio genere: una strada di ipotetici ristoranti allestiti in fiera pro-

Designing Designers.
Evento →



Salone Satellite 2000.
Documento →



Dining Design.
[Evento→](#)



gettati da scuole e università di design internazionali in partnership con aziende italiane con la curatela di Adam Tihany.

La Scuola del Design ha partecipato in quella occasione con *Più-Yiù*, la realizzazione in scala 1:1 di una porzione di ristorante cinese idealmente localizzato in piazza Navona, in collaborazione con l'azienda Sawaya & Moroni.

Fuori dal recinto fieristico si rammentano [That's Design!](#),

[That's Design.](#)
[Evento→](#)



spazio collettivo in zona Tortona ideato e coordinato dal Politecnico di Milano, Domus Academy e Zona Tortona per tre edizioni a partire dal 2007, volto ad esporre i lavori degli studenti fianco a fianco a scuole e università internazionali. A questa iniziativa, proposta per tre diverse edizioni, si sono affiancati progetti più episodici, tra cui [NO.MADE](#) nel 2006 presso BaseB, [Human Cities – Challenging the city scale](#) presso BASE Milano nel 2016, [Design Variations 2023 – Reforming Future](#) presso l'Istituto Marchiondi di Milano, ormai in abbandono e reso in parte accessibile per questa occasione.

[NO.MADE.](#)
[Evento→](#)



[Human Cities – Challenging the city scale.](#)
[Evento→](#)



[Design Variations 2023 - Reforming Future.](#)
[Evento→](#)



[Design x Designers.](#)
[Evento→](#)



[Mtv Toy party @ That's Design!.](#)
[Evento→](#)



Sempre in occasione della Design Week, presso la sede della Scuola del Design in Bovisa, ricorre a partire dal 2013 il format espositivo [Design x Designers](#), che vede la trasformazione degli spazi comuni dell'edificio delle aule in galleria espositiva dei lavori degli studenti.

Questo format ormai consolidato è stato preceduto nel campus da altre iniziative più episodiche quali due edizioni di *La casa dei Designers* (2006 e 2007) e una memorabile festa in collaborazione con [MTV Toy Party @ That's Design](#) nel 2007. In quella occasione ci siamo resi conto di come l'edificio per la didattica della Scuola e gli spazi aperti dell'ovale fossero particolarmente duttili, in grado di ospitare dj internazionali con consolle posizionata al piano terra sul *ponte* di collegamento e un'ampia comunità danzante. Non sono mancate le esperienze di mostre, installazioni ed eventi anche fuori dai confini na-

zionali: progetti di allestimenti trasportabili in valigia, leggeri e flessibili, quali [SIDE – Sino Italian Design Exhibition](#) (Shanghai, 2014), [Ten years and counting](#) (Shanghai, 2018) , [Autofficina Futuro](#) (Bilbao, 2022) e [Seoul Biennale of Architecture and Urbanism](#) (Seul, 2023).

SIDE – Sino Italian Design Exhibition.
[Evento→](#)



Ten years and counting.
[Evento→](#)



Autofficina futuro.
[Evento→](#)



Seoul Biennale of Architecture and Urbanism 2023.
[Evento→](#)



Note 1.
Coltivando, sito web.
[Link→](#)



11.7 Dentro i confini spaziali, oltre i confini sociali

Una forte connessione col tessuto sociale limitrofo al campus di Bovisa Durando è stata, invece, alla base di una serie di attività iniziate negli anni '10 volte ad aprire il campus fisicamente alle persone che non facessero parte della comunità politecnica e provando a portare la progettualità del Design per l'innovazione sociale alla dimensione di quartiere.

Nel campus di Bovisa Durando, dal 2012 c'è un orto condiviso chiamato *Coltivando*¹. È stato sviluppato dal Polimi DESIS Lab che ha lavorato con designer dei servizi e designer degli spazi, conducendo un percorso di co-progettazione con la comunità locale che lo gestisce attualmente. Un gruppo di docenti, ricercatori e laureandi del Dipartimento di Design e della Scuola del Design del Politecnico di Milano ha iniziato il progetto a gennaio 2012 con l'obiettivo di mettere in contatto due realtà, spaziali e sociali, che coesistevano senza molte opportunità di comunicare tra loro: il campus universitario Bovisa, fondato alla fine degli anni '90 e il quartiere Bovisa in cui si trova. La riconversione dell'area occupata fino agli anni '70 dalla fabbrica Ceretti e Tanfani ha portato al quartiere importanti aree verdi pubbliche, che sono state molto utilizzate dalla comunità interna del Politecnico di Milano, tra cui docenti e studenti personali, ma erano considerate inutilizzabili e nascoste dagli abitanti (Fassi *et al.*, 2016).

Gli *Orti belli*, che sono ancora nella memoria del quartiere, sono stati i piccoli terreni coltivati dagli operai durante gli anni della fabbrica e proprio sui suoi spazi si insedia [Coltivando](#), un punto di partenza per un processo di riconnessione sia spaziale che sociale. L'eterogeneità del team di progetto composto da

Coltivando.
[Evento→](#)



interior e product service system designer ha permesso di sviluppare sia gli elementi *software* (sistema di funzionamento, *business model*, modello di organizzazione) che *hardware* (progetto di spazi, strutture di coltivazione e conviviali) attraverso diverse fasi di co-progettazione e ricerca di azione partecipativa. Sono state organizzate attività di co-design con l'obiettivo di confrontarsi con i futuri fruitori dell'area: ottenendo linee guida e feedback per la stesura finale del progetto da docenti, ricercatori, studenti universitari e residenti del quartiere, ma soprattutto sviluppando un senso di appartenenza al luogo (Fassi *et al.*, 2017). *Coltivando* prevede una gestione collettiva di circa 1000 mq di spazio e la distribuzione del raccolto tra i partecipanti durante le fasi di costruzione e coltivazione. Dopo un anno di incontri settimanali che hanno coinvolto 2000 persone circa nel processo di co-costruzione,

Coltivando_001.
[Documento→](#)

si è sviluppato un senso di consapevolezza e cura per questo luogo. Questi incontri hanno anche aumentato la permeabilità

tra il quartiere e il campus. A distanza di più di dieci anni dalla sua apertura, *Coltivando* è oggi un luogo dove si sviluppano relazioni, saperi e conoscenze [↘](#); influisce non solo «sulle convenzioni visive dell'ambiente urbano [...]» ma «su comportamenti e stili di vita dei cittadini» (Nicolin, 2012), radicato nel quartiere con cui interagisce e collabora attraverso gli abitanti



volontari, programmi educativi sviluppati con le scuole.

11.8 La ricerca-azione *neighbourhood based*

Il successo generato dall'iniziativa di *Coltivando* (2012) ha portato l'opportunità di uscire dai confini del campus e adattare l'approccio e gli *output* al contesto dei quartieri limitrofi. Nasce così *campUS - In-*

Incubazione e messa in scena di pratiche sociali un progetto di ricerca coordinato dal Dipartimento di Design e svolto grazie al finanziamento del Polisocial Award (2014), il programma di responsabilità sociale del Politecnico di Milano che reinveste in ricerca il 5x1000 delle dichiarazioni dei redditi, donati all'istituzione dai contribuenti. campUS è un progetto di ricerca-azione che ha avuto come obiettivo mettere in relazione gli spazi e le capacità presenti nel campus Durando con il territorio di Bovisa, Dergano e Bovisasca.

Ha visto la collaborazione di designer, architetti e ingegneri gestionali su quattro aree di interesse principali: le pratiche sempre più diffuse e ampiamente riconosciute dell'agricoltura urbana; gli esperimenti relativi alla TV di quartiere come modello partecipativo che mescola pratiche di co-design e video partecipativo, basato sul presupposto che le tecniche di *storytelling* e il linguaggio audiovisivo promuovano l'auto-espressione e rappresentino fattori di inclusione sociale; le proposte innovative per una città *open-source*, che viene costruita mediante progetti itineranti o pop-up che possono fungere da motori di rigenerazione urbana e da ultimo la sostenibilità economica a lungo termine dei progetti di innovazione sociale, e i risultati sono stati applicati alle azioni sopra elencate.

La ricerca mira a confermare l'Università come uno *stakeholder* capace di rivolgersi alle varie comunità locali, di mediare tra pubblico e privato, così come tra interessi collettivi e individuali, di avviare processi sperimentali in ciascuno dei quattro campi sopra menzionati, affrontando questioni amministrative, sociali, tecniche e gestionali, sviluppando al contempo nuovi modelli partecipativi al fine di raggiungere il massimo grado possibile di inclusione e coinvolgimento (Fassi *et al.*, 2020).

Nei due anni di progetto sono state realizzate una social tv di quartiere, un orto condiviso di 5000 m² per cinquanta famiglie, un padiglione itinerante per raccontare e promuovere le associazioni

**CampUS – 5x1000 POLISOCIAL
AWARD 2014 CAMPUS –
Incubazione e messa in scena di
pratiche sociali**

[Evento →](#)



ADI Compasso d'Oro – CampUS

[Evento →](#)



locali, un modello di sostenibilità delle progettualità sul lungo termine. La complessità del progetto, unita all'alto numero di soggetti coinvolti e alla qualità dei risultati ottenuti, ha permesso a campUS [»](#) di essere selezionato per gli ADI Design Index e successivamente di vincere il prestigioso XXV *Compasso d'oro* (2018) [»](#) nella sezione Design per il sociale.

11.9 Conclusioni

Oltre i confini non è solo un titolo di questo saggio, bensì è anche una delle caratteristiche fondanti del Sistema Design del Politecnico di Milano, concepito, fin dalle proprie origini, come sistema aperto, in dialogo con i contesti di riferimento, a sua volta parte di ecosistemi d'innovazione più ampi ed articolati in cui il design opera come disciplina in grado di stimolare processi d'innovazione sostenibili e inclusivi, supportare economie locali, costruire ponti tra culture diverse, stimolare l'interesse e catalizzare sguardi di un pubblico più vasto, anche internazionale.

Oltre i confini il Sistema Design del Politecnico di Milano non si è mai avventurato in solitaria, bensì ha sempre operato in sinergia con altri attori, prevalentemente istituzionali, che l'hanno stimolato, accompagnato e sostenuto nel proprio fare, confermando la forza della dimensione collettiva del design italiano contemporaneo.

Progressivamente il Sistema ha operato induttivamente per prova ed errore, consolidando nel tempo le partnership più feconde e abbandonando sentieri poco promettenti per il futuro, consapevoli del fatto che oltre i confini, una volta valutate e soppesate le proposte, non si possa che sperimentare; in sintesi, preparare il terreno e provare a seminare, consci che non tutti i semi siano in grado di fiorire.

Bibliografia

- AA. VV. (1999), *Sistema Design Milano. Milano Design System*, Abitare Segesta.
- AA. VV. (2007), *That's Poli. Polimi at That's Design!*, POLI.design.
- AA. VV. (2010), *The international gateway. Projects and partnerships*, Edizioni Olivares,

- Auricchio, V., Cervetta, G., Collina, L., Crespi, L., Murialdo, F., Pelizzari, M., Scullica, F., & Simonelli, G. (2004). Più-Yiù – Chinese Restaurant in Rome. In Lazzaroni, L., DiningDesign, pp. 48-51. COSMIT.
- Auricchio, V., Collina, L., & Simonelli, G. (a cura di) (2009). *DIMI, Design Innovation Made in Italy. Connecting India and Italy through design*. Edizioni POLI.design.
- Auricchio, V., Chiara, E., & Simonelli, G. (2016). Acre made in Amazonia, design for th development of sustainable communities. In *12o Congresso Brasileiro de Pesquisa e Desenvolvimento em Design. Blucher Design Proceedings*, 2, pp. 1648-1658.
- Celaschi, F., Collina, L., & Simonelli, G. (a cura di) (2001), *Design for District. Progetti per un distretto*, POLI.design.
- Collina, L., & Simonelli, G., (a cura di) (2001), *Designing Designers. Training strategies for the third Millennium*, POLI.design.
- Collina, L., & Simonelli, G., (a cura di) (2003), *Designing Designers: Design for a local global world*, POLI.design,
- Collina, L., & Simonelli, G., (a cura di) (2004), *Designing Designers: Design schools as factories of knowledge. Research through design education*, POLI.design.
- Collina, L. & Scullica, F. (a cura di) (2005), *Designing Designers. Designing hospitality: visions, scenarios, systems, services, spaces and products*, POLI.design.
- Collina, L. & Scullica, F. (a cura di) (2006), *Designing Designers: Design Evolution by East & West. New ambients, new products, new designers*, POLIdesign.
- Collina, L. (2008). Italy-China: the experience of teaching, *The Journal of Design*, p. 5.
- Collina, L. & Scullica, F. (a cura di) (2007), *Designing Designers: Unbranded design for new user expectations, in East and West*, POLIdesign.
- Fassi, D., Galluzzo, L., & Rogel, L. (2016). Hidden Public Spaces: When a university campus becomes a place fro communities. *DRS2016: Design+ Research+ Society-Future-Focused Thinking*, 3407-3421.
- Fassi, D., Camocini, B. & Meroni, A., (2017) In the neighbourhood and beyond. In Camocini, B., & Fassi, D. (a cura di) *In the Neighbourhood. Spatial Design and Urban Activation*, FrancoAngeli, pp. 138-146.
- Fassi, D., Landoni, P., Piredda, F., & Salvadeo, P. (2020), *Universities as Drivers of Social Innovation*, Springer.
- Maffei, S. & G.Simonelli (a cura di), *Il Design per i Distretti industriali*, Edizioni POLI.design, 2000.